

# Finto morto Arlecchino

**Aldo Tarabella  
ripropone  
le avventure  
e le astuzie  
della celebre  
maschera  
veneziana  
con una serie  
di divertenti  
gag**

Ci voleva un compositore della eleganza e della sensibilità raffinata di Aldo Tarabella, uno dei pochi autentici musicisti che oggi hanno in Italia una direzione artistica (quella del Teatro del Giglio di Lucca, in questo caso) per riproporre una delle più antiche maschere del Teatro dell'Arte italiano, e certo la più amata dai ragazzi di ogni epoca: Arlecchino. Questo astuto, simpatico, brillante servo che, nato povero nella provincia di Bergamo, è andato a cercare fortuna a Venezia e Venezia lo ha adottato da sempre tra i suoi simboli. Quando l'Accademia Chigiana di Siena ha chiesto ad Aldo Tarabella un'opera nuova, che fosse in grado di chiamare a teatro il pubblico più giovane, assieme a quello adulto, ecco che il compositore non ha avuto dubbi e



si è messo al lavoro per raccontare una nuova avventura che andrà in scena a Siena, alla Chigiana, il 6 gennaio prossimo, per poi iniziare un tour che porterà lo spettacolo anche nei teatri del Veneto.

Questo nuovo lavoro di Tarabella si intitola *Arlecchino finto morto* e lo stesso compositore ha collaborato al libretto firmando invece da Valerio Valerio. La realizzazione è affidata alla Compagnia Sperimentale Opera Bazar, gruppo di grande esperienza musical teatrale creato dallo stesso Aldo Tarabella il quale ha chiamato, come protagonista, il tenore di Livorno Marco Volpi, un artista emergente che negli ultimi anni ha visto personalmente crescere nel mio Laboratorio Lirico Europeo di Milano.

Attualmente la Compagnia Sperimentale Opera Bazar, terminate le prove nel bellissimo Teatro dell'Olivo di Camaiore, è partita alla volta di Siena dove, dalla fine di novembre prossimo terrà una serie di anteprime dedicate ai ragazzi delle scuole, per rendere lo spettacolo prima del debutto ufficiale al quale è stata invitata anche la direzione artistica della Fenice di Venezia, interessata al progetto.

Aldo Tarabella, di nascita versatile, ha dedicato una buona parte della sua vita artistica al rapporto opera lirica e infanzia-adolescenza, con la piena convinzione dell'importanza formativa, di stimolo e crescita culturale, diffondendo il linguaggio giocoso dell'opera alle nuove generazioni.

Caratteristiche che si ritrovano anche in questa ultima opera, la cui scelta del soggetto, Arlecchino, assieme alla sua passione per Venezia e per la cultura che questa città ha saputo esprimere, risale ad un amore nato e coltivato quando era compositore stabile al Piccolo Teatro di Milano, sotto la guida di Giorgio Strehler. Insieme al librettista Valerio Valerio, attento studioso di teatro e della commedia dell'Arte, Tarabella ha inventato una nuova commedia, o come un tempo si faceva, ha scritto un'ennesima avventura di Arlecchino.

Con grande gioco e divertimento, nel nuovo lavoro di Tarabella, si assiste alla fuga di Arlecchino, barattino di legno, inseguito da Mangiafuoco, il quale lo ritiene ormai inutile e soppiantato per la vita del teatro moderno. Arlecchino si rifugia nel Gabinetto scientifico sperimentale del Professor Pinotago, un grande scienziato del nostro tempo. Qui trova l'aiuto del servo del professore, un certo Chino con il quale fraternizza, grazie anche alla reciproca condizione di sottomessi. Arlecchino viene così nascosto sotto un lenzuolo sopra un tavolo operatorio - da qui il titolo dell'opera *Arlecchino finto morto* e, dopo una serie di spassose vicissitudini, subisce, suo malgrado, un intervento che gli fa perdere la memoria. È questa l'occasione per una serie di gag, tipiche della commedia dell'Arte, con un finale delizioso, naturalmente a sorpresa!

Lo spettacolo, momento ideale per un primo